

Giovanni Tebaldini
(1864-1952)

SONATA

PER ORGANO CON CORO

op. 26

sul Corale “*Herzliebster Jesu, was hast du verbrochen*”

di Johannes Crüger (1640)

utilizzato da J. S. Bach nella “*Matthäus Passion*”

(in appendice il I e IV tempo dalla versione per Organo con Ottoni)

Edizione critica di
Dino Rizzo

Presentazione

Alla fine del 1897 il trentatreenne bresciano Giovanni Tebaldini venne nominato Direttore del Conservatorio di Parma. Considerevole il suo curriculum: studi con Panzini, Ponchielli ed altri al Conservatorio di Milano, allora diretto dal concittadino Antonio Bazzini; con Amelli presso la Scuola di Musica Sacra, sempre del capoluogo lombardo; perfezionamento con Haberl e Haller a Ratisbona. Iniziata la carriera come organista a Vespolate, Vaprio d’Adda, Piazza Armerina, nel contempo, pubblicava cronache e critiche musicali per diverse testate, tra cui la *Gazzetta musicale di Milano*, diretta da Giulio Ricordi. Dal 1889 al 1897 fu secondo Maestro di Cappella in San Marco a Venezia e Maestro di Cappella della Basilica del Santo a Padova.

Durante il periodo parmense, e strettamente collegata alle vicende del suo directorato, nel 1901 compone la *Sonata* per Organo con Coro op. 26. È questo un anno attraversato da contrastanti stati d’animo che sono riversati nel brano. Per aiutare l’interprete ad entrare nel clima della composizione, Tebaldini, nelle prime pagine del manoscritto, descrive gli eventi di cui fu vittima. Oggi, conoscendo i protagonisti, le loro ambizioni, l’epilogo degli avvenimenti, i quotidiani coinvolti e le correnti politiche che sostenevano, comprendiamo meglio gli agenti e le motivazioni della tempesta che si abbatté sulla sua persona.

Tebaldini, come successore di Giuseppe Gallignani - figura di rilievo del Movimento Ceciliano che aveva condotto il Conservatorio dal 1891 al 1897 e in tale attività lo aveva allontanato dal cittadino Teatro Regio e dal melodramma in genere - fu accolto freddamente dagli ambienti musicali di Parma con il sintomatico epiteto, passato di bocca in bocca, di “ancora un maestro di cappella”. Egli stesso lo ricordò più tardi su *Rassegna Dorica*. Il consolidamento dell’attività didattica avviata da Gallignani, caratterizzata dallo studio del canto gregoriano, dall’analisi dello stile di Palestrina, dall’esecuzione della musica strumentale del ‘700 italiano e tedesco, oltre all’incoraggiamento a comporre nuova musica strumentale, incrementò i malumori e ampliò in molti parmigiani il desiderio di un successore locale, nonostante Giuseppe Verdi lo appoggiasse apertamente con segni della sua stima, a partire dalle congratulazioni inviategli il 23 dicembre, subito dopo la nomina:

Maestro Tebaldini,

Scrivo a stento, ma mi è caro rallegrarmi con Lei, Direttore del Conservatorio di Parma. E più mi rallegro con codesto Istituto musicale, che avrà in Lei un artista che saprà vincere gli inevitabili ostacoli alle riforme di cui abbisogna.

La ringrazio e contraccambio gli auguri.
Rallegrandomi di nuovo le stringo le mani.

Il primo attacco all'immagine del Conservatorio, e al prestigio del suo Direttore, avvenne tramite l'*Idea* (organo della Federazione Socialista). Il giornale, il 5 maggio 1900, informava pomposamente su un concerto di pianoforte del maestro parmigiano Amilcare Zanella, con successiva recensione incensante, e il 12 maggio preannunciava uno scandalo che avrebbe coinvolto un insegnante del Conservatorio. In breve tempo, oltre all'*Idea*, come denigratrice di Tebaldini, entrò nella polemica anche la *Gazzetta Industriale Illustrata*, che faceva capo ad un gruppo liberal-progressista. Seguirono articoli, vignette, scritte minacciose sui muri vicini al Conservatorio. Alcuni ragazzini furono pagati affinché lo avvicinasero per urlargli "pretone". Presero le sue difese, invece, la *Gazzetta di Parma*, *La Scintilla* (organo dei liberali e monarchici parmensi) e *La Realtà* (giornale dei cattolici). Tebaldini dovette subire anche un'indagine da parte di una Commissione nominata dal Ministero della Pubblica Istruzione. Le principali accuse erano: spese eccessive per libri di cultura generale, e per far assistere gli studenti a concerti e rappresentazioni di opere teatrali con insigni direttori (Martucci, Richter, Toscanini), studio degli strumenti disturbato da prolungate esercitazioni d'assieme (il Conservatorio aveva un'orchestra di quaranta elementi che veniva utilizzata anche dal Teatro Regio).

Ecco come Tebaldini descrive i fatti nella pagina di guardia precedente al manoscritto:

Per la cronaca della mia tribolata esistenza:

"Ho incominciato a comporre questa Sonata al R. Conservatorio di Musica di Parma, precisamente nel mio ufficio di direzione, nei giorni stessi in cui Amintore Galli del Conservatorio di Milano – già mio maestro di storia ed estetica [di cui era nota l'ostilità verso Tebaldini] – ed il prof. Alberto Del Prato del R. Istituto Tecnico e della Loggia Massonica di quella città, compievano a' miei danni l'inchiesta che, iniziata il 7 di luglio 1901 – cioè dopo chiuso l'anno scolastico, e dopo che avevo appena licenziato Ildebrando Pizzetti il quale per quattro anni era stato l'oggetto delle mie cure più assidue ed affettuose – si chiudeva dopo una settimana, con un voto a me apertamente ostile e contrario. Nessun conto la Commissione d'inchiesta volle fare dei voti espressi e dei giudizi dati dalla Commissione d'esami precedentemente recatasi al Conservatorio nelle persone di Stanislao Falchi allora professore, poscia direttore del Liceo di S.^{ta} Cecilia di Roma; Cesare Pollini direttore dell'Istituto Musicale di Padova; Oreste Ravanello direttore della Cappella Antoniana di Padova; Guido Alberto Fano professore di pianoforte al Liceo Musicale di Bologna; Enrico Polo professore al Liceo Musicale di Torino; Egisto Cremonini professore al Liceo Rossini di Pesaro. Terminata l'inchiesta mi si avvertì che ero libero di recarmi in vacanza. Mi recai a Tavernola Bergamasca, sul Lago d'Iseo, in attesa delle deliberazioni che il Ministro Nasi, in seguito all'inchiesta, avrebbe preso a riguardo mio. Non sto a dire quali furono!! È troppo noto! A Tavernola lavorai a compiere questa Sonata nella forma definitiva, la presente.

Il racconto prosegue nella pagina di guardia successiva al manoscritto:

Ai primi di settembre di quell'anno tragico (1901) il giornale socialista l'*Idea*, diretto dall'Onor. Albertelli, che il 30 maggio aveva svolto alla Camera dei Deputati un'interrogazione contro di me, e che da mesi settimanalmente mi assaliva, provocato da una lettera del prof. Righi il quale mi accusava di far lavorare troppo gli allievi, insorgeva una volta ancora dicendo che io mandavo alla rovina il Conservatorio e che era tempo oramai di allontanarmi da esso.

Ne scrissi al Pizzetti il quale mi rispose subito con la lettera che qui in parte trascrivo: "Ella, coi suoi consigli ed ammaestramenti, mi ha portato su un alto monte dal quale si domina il più ampio orizzonte e sul quale a lettere d'oro sta scritto: per l'arte." Di questo "Le sono grato e riconoscente ora, e per la vita."

A ventidue anni di distanza - eseguendosi per la prima volta questa Sonata alla Chiesa del Carmine in Napoli; poscia recandomi nel giugno del 1926, per invito di Ildebrando Pizzetti, al Conservatorio di Milano per alcune lezioni palestriniane; indi, nel gennaio 1927, per lo stesso motivo e dopo venticinque anni di lontananza al Conservatorio di Parma, mi sembra avere il diritto di ricordare con orgoglio le parole di quegli che mi fu discepolo e che oggi considero mio maestro.

Napoli, giugno 1927

Il 15 aprile 1902 il Ministro Nunzio Nasi comunicò a Tebaldini le risultanze espresse dalla Commissione Permanente per l'Arte Musicale di cui facevano parte alte personalità che avevano esaminato quanto rilevato da Galli e Del Prato: egli non era passibile di alcuna sanzione, anzi era "degnò di lode e di speciale considerazione". Tebaldini, che intanto nel mese di marzo aveva vinto il concorso per il posto di Maestro di Cappella alla Santa Casa di Loreto, abbandonò comunque Parma, mentre Zanella lo scherniva pubblicamente. Quest'ultimo divenne Direttore del Conservatorio nell'aprile 1903 (vi restò solo un anno) e fu proprio l'*Idea* ad incoronare il nuovo Direttore, manifestando soddisfazione per l'uscita di scena di Tebaldini.

La *Sonata* venne offerta "inedita" agli amici On.le Emanuele e Donna Remigia Gianturco nei festeggiamenti delle loro 'nozze d'argento' celebrate in Napoli il 4 giugno 1905. E a Napoli, nella Basilica

del Carmine Maggiore, il 20 maggio 1923, domenica di Pentecoste, venne eseguita per la prima volta dal M° Franco Michele Napolitano e dal Coro dell'Associazione "A. Scarlatti" diretto da Emilia Gubitosi. Nella seconda pagina di guardia del manoscritto Tebaldini riporta alcune recensioni dell'esecuzione, tra cui:

Dal Mattino del 21 maggio

"La Sonata con cori di Giovanni Tebaldini – opera dedicata ad Emanuele Gianturco – apparve composizione poderosa di un musicista dotto ed esperto nel primo ed ultimo tempo: soave ed intimamente soffusa di mistica poesia nei tempi centrali. La fusione con le voci produsse un grande effetto. Forse il senso di sorpresa eccedette sulla pura sensazione artistica. F. M. Napolitano eseguì la possente composizione con quella dovizia di colorismi e quell'equilibrio che fanno di lui uno squisito organista e "registratore" sapiente, fantasioso e soprattutto aristocratico." Tony Procida

Dal Giorno del 22 maggio

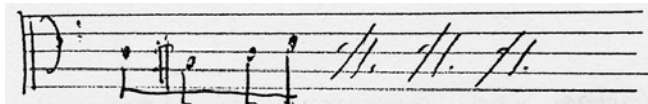
"Il Concerto del Carmine ebbe inizio con una Sonata di Giovanni Tebaldini, l'illustre propagandista della musica classica sacra e profana che venne a compiere a Napoli una vera iniziazione ai primi tempi della "Scarlatti". Questa Sonata è composta sul tema corale "Amato mio Gesù" della Passione secondo San Matteo di G. S. Bach, una delle più celebri. La composizione è una poderosa Sinfonia dell'organo con la novità della partecipazione del coro in pieno tessuto classico. Sul fondamento del tema del corale sono elaborati i quattro tempi della Sonata; e in fine il tema si fonde col "fugato" che è l'ultimo tempo della composizione affidata all'organo." Giovanni Bellezza

Dal Mezzogiorno del 22–23 maggio

"Ammirammo la Sonata di Tebaldini - l'erudito direttore lauretano - nella bella esposizione dell' "Allegro", nel fluido canto dell' "Adagio", nel grazioso "Intermezzo" e nell'impetuoso e sostenuto corale del "Fugato" di chiusa. Ammirabile l'impasto fra voci e organo e il severo sviluppo dato al tema bachiano dalla Passione di San Matteo." Saverio Procida

In merito alla composizione il famoso organista e compositore Marco Enrico Bossi, scriveva al suo amico e collaboratore Tebaldini:

[...] ed ora vengo all'argomento che tanto ti interessa. La tua Sonata per organo, poggiata ed intrecciata col corale bachiano, è un lavoro importante, quadrato, interessante, che ha delle solide gambe per reggersi bene in piedi. Il primo tempo ha un bel respiro, s'impiana e si svolge con bella sicurezza e soprattutto non contrasta, anzi, è in piena concordanza col Corale che vi si innesta. Il secondo tempo (di sapore rheinberghiano come tutta la sonata) è alquanto romantico, ma di buon effetto. Il terzo mi pare più debole (anche per le interruzioni e spezzature – forse soverchie), ma ad ogni modo è apprezzabile, anche come contrasto cogli altri. Il finale generato dal fugace accenno tematico precedente, chiude vigorosamente ed efficacemente la composizione. Nuoce alquanto, a mio giudizio, l'insistente tonalità di re maggiore e sono certamente un po' vecchie le figurazioni a quartine semi-crome



che ricorrono frequentemente; ma, insomma, nel complesso, è un lavoro che depone assai favorevolmente in merito alla funzione creativa ed ordinatrice dell'autore.

La parte riservata al coro non ti sembra troppo scarsa? Capisco che è una sonata ad libitum e per ciò non deve dare ad esso se non una funzione secondaria... Mi provvederò a studiarla (ché non è facile) e se capiterai a Breccia [presso Como, dove Bossi abitava], te la farò sentire anche per avere le indicazioni esatte sui movimenti. [...]

Conclusione: rallegramenti ed auguri di nuovi prodotti simili. [...]

(Stralcio da una lettera inviata il 25 agosto 1923 a Tebaldini, tratta dalla tesi di Edoardo Negri *L'opera di Giovanni Tebaldini nel movimento di riforma della musica sacra*, Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra, Milano, 1968, pp. 351-352)

Di *Sonata* Tebaldini realizzò anche una versione che prevede il primo tempo eseguito dal solo organo e che richiede la presenza di due trombe, due corni e tre tromboni nel fugato finale. Il secondo e terzo tempo non furono modificati. Anche nell'ultima pagina del manoscritto della versione con ottoni Tebaldini ricorda all'interprete le sue vicissitudini aggiungendo:

[...] Havvi in essa parte della mia passione di quei giorni tempestosi durante i quali a Tavernola Bergamasca – sul lago d'Iseo – nasceva la figliuola Dina. Calunnie, menzogne, falsi, insulti d'ogni sorta si scagliarono contro di me in quei giorni fatali. La meno acerba accusa, che io non sapessi la musica e quindi fossi immeritevole del posto che occupavo.

[...] Dovevo essere sacrificato e lo fui... ma un giorno anche vendicato. Uno per uno i miei nemici caddero.

Dio non paga il sabato!

N. B. [...] 28 Ottobre 1950 – Alla vigilia della mia dipartita, offro alla Biblioteca del Conservatorio di Parma questo unico esemplare del mio lavoro, costì pensato e condotto a termine “fra le calunnie ed i vituperi”. Ho chinata la fronte ripetendo al buon Dio: “Manus tuas Dómine tétigit me”!

Il manoscritto della *Sonata* per Organo con Coro op. 26 e l’autografo della versione per Organo con Ottoni sono oggi custoditi presso la Sezione musicale della Biblioteca Palatina di Parma, come richiesto da Tebaldini nella lettera del 2 ottobre 1946 indirizzata a Ildebrando Pizzetti:

[...] Di ciò che ti ho dato a Padova brevi manu, cioè la Sonata per organo composta nel 1901 nelle condizioni che ho ricordato, e le Liriche fogazzariane che risalgono al 1912, amerei un tuo giudizio; s’intende riferendoti al momento in cui le dette composizioni sono nate. Ed entrambe, dopo il mio trapasso, amerei – se giudicherai che ne valga la pena – che Tu stesso le affidassi alla biblioteca del Conservatorio di Parma [...]

Questa pubblicazione è realizzata su permesso del Centro Studi “Giovanni Tebaldini” di Ascoli Piceno e su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Un particolare ringraziamento a Anna Maria Novelli Marucci, nipote di Giovanni Tebaldini, a Daniela Moschini e Raffaella Nardella della Sezione musicale della Biblioteca Palatina di Parma, al collega Andrea Macinanti e ad Alessandro Bottelli della Casa Musicale Carrara per la generosa assistenza fornita nella preparazione di questo lavoro.

[da “Organistica”, Edizioni Carrara, Bergamo, 2005]

[Nella pubblicazione seguono l’“Apparato critico” (pp. 7-18), la partitura della *Sonata per Organo* (pp. 19-44) e l’“Appendice” dei tempi I e IV dalla versione per Organo con Ottoni (pp. 46-60)]